



CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XI – 2014

Mantova, Teatro Accademico del Bibiena

Sabato 8 febbraio - ore 16.30

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Verso la guerra: i suoni dell'attesa

JOHANNES BRAHMS (1833 – 1897)

Sonata op. 78 n. 1 per violino e pianoforte (1878-79)

Vivace ma non troppo

Adagio

Allegro molto moderato

LEOŠ JANÁČEK (1854 – 1928)

Sonata per violino e pianoforte (1914, 1922)

Con moto

Ballada (Con moto, meno mosso, poco mosso)

Allegretto

Finale Adagio

PAOLO GHIDONI *violino*

MARCO TEZZA *pianoforte*

«Ho scritto la *Sonata per violino* nel 1914, in primavera, mentre attendevamo [in Moravia] l'arrivo dei russi». Così scriverà Leoš Janáček (1854 – 1928) poco prima di pubblicare quella che sarebbe rimasta la sua unica sonata rifinita, approvata ed edita (1922) per quest'organico.

Si è soliti dedicare attenzione alle ricorrenze centenarie di coincidenze biografiche o di eventi storici. Tuttavia, queste poche parole di Janáček ci ricordano, con commovente evidenza, come anche un'attesa carica di timori e incertezze possa entrare nei processi creativi, mutandoli, imprimendo urgenze e ansie, specie se ciò che si annuncia è un conflitto diffuso e diverso da ogni altro a memoria d'uomo, almeno per quei tempi. L'Accademia Nazionale Virgiliana, già a partire dall'anno 2014, ma soprattutto nel 2015, sarà impegnata, insieme a numerose altre Accademie, a restituire con studi, conferenze, riflessioni, il senso storico culturale e umano del primo conflitto mondiale: anche la musica contribuisce a questo progetto.

La *Sonata* di Janáček è esplicitamente legata a quel periodo. L'autore ceco deve la sua fama soprattutto all'incessante ricerca delle musiche tradizionali morave e boeme, materialmente raccolte, collezionate, ma soprattutto reinventate per entrare a far parte di opere (*Jenufa*), brani sacri (*Messa Glagolitica*), pezzi caratteristici e forme classiche. Anche in questa *Sonata* i sentori delle melodie e degli strumenti tradizionali sono evidenti, ma se si dovesse sintetizzare una cifra sarebbe quella del contrasto. La libera forma-sonata dell'appassionato primo movimento si fonda sulla dialettica fra un tema echeggiante l'opera *Katya Kabanová* (Brno, 1920-21) e sacre meloee centro-europee; originalissimo il trattamento del pianoforte. Anche *Balada*, originariamente concepita per un'altra sonata mai pubblicata, evoca le innocenti melodie, in quei luoghi molto

note, del Beskyde, zona montagnosa morava. Ancora un tema dall'opera *Katya Kabanová*, quello del destino, domina il terzo movimento, quasi uno Scherzo, caratterizzato dall'invenzione ritmica. È soprattutto il Finale con i suoi repentini chiaroscuri, fra la morbidezza del pianoforte e la voce del violino sospesa fra ariosa cantabilità ed eloquio frammentato, a confermare quel senso di contrastata attesa, di slancio, di anelito alla serenità e alla giocosità negate.

La composizione di Janáček sarà preceduta da un caposaldo della letteratura cameristica europea, la *Sonata* op. 78 n. 1 di Johannes Brahms. L'accostamento a temi virgiliani, sempre al centro dell'inaugurazione dell'anno accademico, rinvia alla sua matrice elegiaca e letteraria. Composta nella pace estiva della Carinzia, la *Sonata* richiama nel primo e nel terzo movimento il tema del *Regenlied* (op. 53, n. 3, su versi di Klaus Groth) da cui l'appellativo di *Regensonate* (Sonata della pioggia), attribuitole dal celeberrimo violinista ungherese, József Joachim (1831 – 1907), compositore, amico e ispiratore di Brahms in fatto di scrittura violinistica. Come nel caso di Janáček, si tratta della prima *Sonata* pubblicata dall'autore (1880), preceduta da altre tre sonate, successivamente distrutte. Qui è la melanconia, il rapporto con la natura e con la propria interiorità il 'colore' compositivo dominante, lontanissimo, non solo cronologicamente, dai tumulti dell'attesa bellica del 1914. (P. B.)

PAOLO GHIDONI. Nato a Mantova, a soli diciassette anni si diploma con il massimo dei voti nel Conservatorio della sua città, sotto la guida di Ferruccio Sangiorgi. Si è perfezionato in violino presso l'Accademia Chigiana con Franco Gulli, e in musica da camera con il Trio di Trieste. È stato fondatore del Trio Matisse, di cui ha fatto parte fino allo scioglimento. È primo violino e leader del "Quartetto dell'Accademia Virgiliana" di Mantova e cofondatore con il violoncellista Pietro Bosna del "Trio di

Mantova”. Suona su un violino costruito da Luigi Lanaro (1991), su uno costruito da Stefano Trabucchi (2006) e in particolare suona un violino con etichetta “Santa Giuliana” e un arco “Sartori”, questi ultimi appartenuti al grande violinista Franco Claudio Ferrari, gentilmente concessi dal Conservatorio L. Campiani di Mantova. Possiede inoltre un violino “Pedrazzini” (1936). È titolare della cattedra di musica da camera presso il Conservatorio di musica “L. Campiani” di Mantova.

MARCO TEZZA. Nato a Vicenza, ha una ricca e multiforme personalità musicale. Forte della migliore preparazione accademica (massimo dei voti, lode e menzione d'onore in Italia e "Diplome Superieur d'Execution" all'Ecole Normale "A. Cortot" di Parigi) e premiato presso i più importanti concorsi pianistici (Washington, Pretoria, Busoni, Viotti, ecc.), Tezza affronta un'intensa attività concertistica che lo porta a suonare nelle più prestigiose sale da concerto e a collaborare con musicisti quali Ashkenazy, Ughi, Hogwood, Brunello e altri. Dopo aver terminato gli studi violinistici e di direzione d'orchestra si impegna in una nuova carriera a capo di formazioni di assoluto rilievo in Europa, Asia, Americhe e Medio Oriente, spesso nel duplice ruolo di direttore e solista. È direttore stabile ed artistico della Stravinskij Chamber Orchestra e dirige stagioni concertistiche in Europa e in Sud America. Ha inciso per Velut Luna, AS disc, Balkanton, Klingsor e On-Classical. È membro d'onore dell'Accademia Veneta di Arti e Scienze ed è titolare della cattedra di pianoforte presso il Conservatorio di musica “A. Pedrollo” di Vicenza.

PATROCINIO



DIREZIONE GENERALE - SPETTACOLO DAL VIVO